

903

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambia — valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

COL 1 OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'associazione per l'ultimo trimestre dell'anno 1867 — inviare it. lire 8.

Udine, 24 Settembre

Mentre il papa, con meravigliosa allucinazione, si crede trasportato otto secoli addietro, ritornato padrone dei re e dei popoli, e dispensatore delle corone; e gonfio di questa sua immaginata universale potestà, che ormai lo fa apparire re da commedia, slancia la innocente scommessa contro le leggi volute dalla nazione, e, con risibile prosopopea, le dichiara nulla; da Firenze è mandata improvvisamente per tutto il Regno una dichiarazione del ministero, il quale, alle provocazioni del re di Roma, risponde col proibire severamente ogni tentativo da cui possano esserne violati i confini. Senza apprezzare il valore e la opportunità di tale dichiarazione, giacchè questo non è il posto a ciò riservato, notiamo soltanto che il contrasto fra questi due atti deve per certo produrre anche all'estero un'impressione poco favorevole al governo papale.

Veniamo alla politica estera, che è il campo a noi concesso. Abbiamo sott'occhio la ormai famosa circolare Bismarck che tanto rumore ha sollevato in Francia. Leggendola attentamente non si trova a dir vero nessuna frase che le faccia meritare l'appellativo di provocante, che pare le abbia applicato di comune accordo i giornali non officiosi francesi. È vero però che quanto la forma è semplice, altrettanto il fondo è sostanzioso e degno di attenzione. Accennando all'accoglienza avuta in Germania dalle prime notizie sul convegno di Salisburgo, il ministro prussiano dice che essa servì a mostrare nuovamente come il sentimento nazionale tedesco male compri il pensiero di porre lo sviluppo degli affari della nazione tedesca sotto la tutela dell'intervento estero, o che sia diretta da altri movimenti oltre a quelli degli interessi nazionali della Germania. E quanto allo sviluppo dei rapporti nazionali tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud, alla estensione ed al rassodamento di essi, « noi la sceremo sempre (continua il ministro) alla libera risoluzione de' nostri alleati tedeschi del Sud il determinare le misure entro la quale deve aver luogo tale riavvicinamento. » In questi due brani si può dire riassunta tutta la circolare, ed espressa la politica del conte Bismarck. Nessuno s'attenti d'immischiarci nelle cose della Germania; se la meridionale vorrà formare un corpo solo colla settentrionale, sarà la ben venuta. Ufficialmente adunque non sarà la confederazione del Nord che passerà il Meno; saranno i popoli di là di questo fiume quelli che getteranno il ponte che deve unirli ai loro compatrioti del settentrione.

APPENDICE

AL

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE di Udine

Ad agevolare alla nuova Rappresentanza scolastica la pronta conoscenza dello stato delle nostre scuole, e a fare in modo che, qual sia per essere il nuovo ordinamento delle Autorità scolastiche, non vada sprecato il lavoro dell'Ispettorato provinciale e dei Direttori distrettuali, mi sono studiati di raccogliere nel Rapporto, che ho l'onore di presentare all'onorevole Consiglio provinciale, i dati e le condizioni a riguardo dell'insegnamento elementare, che mi venne fatto di raccogliere in corso d'anno. Discorrendo particolarmente Distretto per Distretto, in base ai rapporti dei Direttori, ed esponendo i dati riassuntivi in forma di quadro, spero di risparmiare al Consiglio parte della fatica e delle noie che mi costò l'acquistare una qualche conoscenza delle scuole.

Dei rapporti dei Direttori trascrivo dei brani interi, in quanto contengano avvertimenti pratici applicabili ad ogni parte della provincia; siccome poi alcuni rimarchi vengono ad una voce elevata da tutti i Direttori, per evitare ripetizioni mi limiterò lasciare ad un semplice cenno riassuntivo. Il Provinciale Consiglio avrà occasione di riconoscere quanta cura siasi data i Direttori per adempiere al delicato e non lieve incarico.

Incomincierò dal Distretto di Udine, seguendo poi l'ordine cronologico col quale i Direttori mi rassegnarono i ragguagli sulla visita straordinaria intrapresa alle scuole in base ad autorizzazione del Commissario del Re 6 dicembre 1866, n. 4570.

Delle scuole della città di Udine, mi riservo di parlare in seguito in separato rapporto, poichè sono

Questo concetto è ripetuto dalla *Gazz. del Nord* secondo la quale spetta alla Germania meridionale di lavorare per istringere rapporti più intimi colla settentrionale. È questo ormai il pernicio della politica del gabinetto di Berlino; ed i lettori ricorderanno che noi lo notammo fino da quando parlammo del discorso del re Guglielmo all'apertura del Parlamento doganale.

Fra i giornali parigini, uno dei pochi che non si lasciano trascinare dalla corrente anti-prussiana è la *Liberté*. Ecco quello che essa dice sul movimento germanico, traendo occasione dalla circolare Bismarck: « Con qual diritto il Governo francese impedisce in Germania quel che lasci fare in Italia, in onta alla firma apposta al trattato di Zurigo? »

« Forse a nome dell'equilibrio europeo? Il Governo francese lo ha rotto esso per primo colte proprie mani. »

« O in nome dell'inviolabilità e della utilità de piccoli Stati? Il Governo francese ha elevato alla piramidale altezza di un'idea napoleonica la teoria delle grandi agglomerazioni. »

« In nome dell'interesse francesi? Quale interesse avrebbe ella, la Francia, ad accendere una guerra d'odi inestinguibili, una guerra che sarebbe la riproduzione di quella dei Sette e dei Trenta anni, una guerra che torrebbe all'industria e all'agricoltura il nerbo delle più forti braccia, una guerra che sarebbe la rovina delle nostre finanze, della nostra agricoltura, della nostra industria, una guerra infine che sarebbe il malcontento universale armato del suffragio universale? »

« V'ebbe un istante in cui la guerra era possibile e sarebbe stata nazionale, se si fosse trattato di rivendicare alla Francia la sua frontiera del Reno. Ma per impedire alla Prussia di far sua la riva opposta del Meno, la guerra è impossibile. »

A Costantinopoli sembra vicina una crisi ministeriale. Fuad paša che aveva tentato di accordare la Porta colla Russia, politica alquanto arrischiata, non riuscì, perché la Russia metteva per condizione la cessione di Candia alla Grecia, se dobbiamo credere alla *Nuova Stampa Libera* che in questo argomento gode fama di bene informata. Ora si dice che la Porta si rivolge di nuovo alle potenze occidentali, e che Mustapha Facyl, il capo della *Giovane Turchia*, colui che per lunghi anni abitò a Parigi e si professò per iscopo di far della mezzaluna il segnacolo della civiltà in Oriente, deva succedere a Fuad paša. Egli è già in viaggio alla volta di Costantinopoli, e si dice che nelle poche ore che si trattenne a Vienna ricevette una lettera del Sultano, che lo esortava ad affrettare il viaggio.

ANTAGONISMO FRANCO-TEDESCO.

Per quanto si parli di pace e della ne-

cessità di mantenerla, l'antagonismo fra le due nazioni francesi e tedesca cammina a gran passi; ed è nella coscienza dei due popoli che, presto o tardi, prodrà uno scoppio. Quali si sieno le mire di Napoleone, è un fatto che la nazione francese si riscalda, si agita e non cela le sue gelosie per la nazione tedesca che si viene agruppando attorno alla Prussia. I clamori ed i laghi, che si fanno a Parigi e nella Francia sono considerati dall'altra parte del Reno di già come una specie di guerra. Molte guerre si fanno, per così dire, per il timore delle guerre future. Questa Francia militare, disciplinata, compatta, quale la fecero i suoi due imperatori, è l'incubo della Germania. I Tedeschi i quali amano le loro tradizioni, ed hanno goduto di qualche libertà anche nelle forme del vecchio loro federalismo, quantunque abbiano sempre vagheggiato una più stretta unità, avrebbero camminato lentamente verso di essa; e ciò tanto più, che alla tendenza centralizzatrice dei governi e dei sistemi amministrativi ed economici si viene nelle idee degli amici della libertà in Europa opponendo un'altra tendenza, che è di assicurare alla libertà vita duratura coll'organizzarla nelle istituzioni comunali e provinciali e nelle libere associazioni. Ma questa seconda tendenza, la quale in Italia si appalesa naturalmente, non appena noi abbiamo raggiunto la nostra unità, sola guarentigia della nostra libertà, cede adesso il terreno in Germania all'opposta, appunto a motivo della dittatura francese e delle inclinazioni esistenti presso la nazione vicina. Potrebbero Bismarck e la Prussia e gli uomini più previdenti in Germania desiderare di andar più a rilento; ma essi medesimi sono trascinati ad un'azione più pronta dallo stato degli animi sulle due rive del Reno. »

Ogni parola che da qualche tempo si pronuncia in Francia ed in Germania termina coll'eccitare vieppiù gli animi; e se da una parte si guarda alla sponda sinistra del Reno come ad un proprio diritto, dall'altra si va sopra all'esistenza dei sovrani della Germania del Sud e si è pronti fino a lasciar fare ogni cosa alla despotic Russia in Oriente per compiere la propria unità, e si pensa

insegnante dal ceto ecclesiastico, dall'essere il magistero esercitato da uno ad altro dei cappellani del paese ove ha sua sede la scuola; ne viene che anzitutto si bada a ciò che il sacerdote abbia le attitudini più o meno pronte a sostenere le sue funzioni sacre; ed in seconda linea a ciò che egli abbia in qualche misura quelle del maestro. Laonde è che in ultima analisi, il Maestro e la Scuola devontano, se pure non iscompajono affatto, un accessorio ed una dipendenza del Sacerdote e della Chiesa.

Né questo basta. Dal momento che nella medesima persona si abbinano le funzioni del sacerdote in cura d'anime e del maestro (e talvolta per le condizioni così fatte dei paesi devono abbinarsi; che l'esonumolamento del cappellano si accresce o diminuisce a seconda che più o meno lauto è l'assegno magistrale, o, viceversa, questo commisurasi sul dato fisso di quello) da quel momento diventa affatto inconcludente la circostanza che il sacerdote, più o meno atto all'adempimento dei suoi doveri ecclesiastici, sia anche un uomo istrutto per maestro, esperto ed innamorato dell'insegnamento; che sia o no fornito di patente che ve lo abiliti; che abbia o no sostenuto tampoco gli esami di metodica. Ella è come indotta a priori una tal quale prescrizione di diritto che l'ecclesiastico, perché tale, sia anche un maestro ammesso.

Accade inoltre, e di necessaria conseguenza, che il sacerdote in cura d'anime attenda e forse per suo istituto debba attendere anzitutto all'oggetto immediato della sua istituzione, le cure ecclesiastiche: onde è che nella non rara contingenza di una collisione dei due officii, e dei doversi pretermettere uno per l'altro, quello del maestro si ha e si avrà sempre il disotto.

E se ciò si riscontra tuttora, ed avveniva lor quando l'istruzione anche elementare era sotto la almeno nominale esclusiva ingerenza dello Stato; tanto più doveva avvenire dacchè per effetto del Concordato

perfino all'Alsazia ed alla Lorena, come a provincie tedesche. La lotta potrà essere progredita, ma difficilmente evitata. Come non si avrebbe potuto evitare in Italia dopo i fatti del 1848-1849, così non si può evitare in Germania dopo quelli del 1866-1867. Anche gli avvenimenti delle nazioni hanno un pendio sul quale si trascinano fatalmente, e non fa che precipitarli quegli che vuole trattenerli. La logica della storia non tira le sue conseguenze dalle premesse senza certi urti certe guerre, certe rivoluzioni; ma questa logica esiste, e quando le premesse vi sono, anche le conseguenze non mancano.

E la Francia, come quella che in Europa vuole imprimere i moti più agitati e subitanei, accellerà anche i progressi di questa logica. Il nuovo impero ha creato una nuova concentrazione di potenza in Francia. L'Europa stessa l'ha preferito alla permanenza d'un focolare di turbolenze in Francia. Ma l'impero era una reazione contro le state dell'Europa stabilito dalla pentarchia nel 1815. Per contenere l'impero entro ai suoi limiti, il principio delle individualità nazionali indipendenti doveva essere accettato anche da coloro, che nel 1815 lo offesero dopo averlo proclamato. Questo principio che dicas, quello che si vuole in contrario, è una delle forme nelle quali si manifesta e si ordina la libertà dei popoli, e domandava d'essere soddisfatto ora appunto perchè venne offeso prima, ha, in mezzo a molte contraddizioni inevitabili, prodotto gli avvenimenti europei dal 1848 in poi e non cesserà di produrne degli altri fino a tanto che non gli si dia piena soddisfazione nell'Europa centrale ed orientale. Ora è mai possibile che questo si faccia col mezzo degli accordi?

Noi lo crediamo più desiderabile che possibile. Ogni volta che si fecero delle conferenze diplomatiche europee, il primo studio che si mise, si fu quello di circoscriverle alle singole quistioni e di evitare fin l'ombra d'un' tendenza ad un ordinamento europeo definitivo. Quando poi si parlò di un Congresso, fu ogni volta sul punto di scaturirne una guerra. Ora, quando la guerra nasce dallo stesso desiderio della pace e dal cercare i modi di attuarla, essa con tutta probabilità dovrà pre-

colla Sede di Roma la influenza esclusiva o principale sulle scuole veniva esercitata dalla Chiesa.

Oltre ai locali ed agli insegnanti meritano gli speciali riguardi della Superiore Autorità i salari dei maestri. E tanto più in quanto che la ragione per cui non si hanno attualmente docenti quali dovrebbero essere per il necessario progresso della pubblica istruzione, si trova in parte nella scarsità degli emolumenti, scarsità che in qualche caso somiglia all'intutto una indecorosa lesiniera.

Come mai si può attendere maestri idonei e zelanti là dove al docente di 40 in 60 ragazzi p. e. si dà un assegno di persino sole 400 lire, acciò in corrispondenza si spolmoni almeno 2 in 3 ore al giorno per un tre quarti dell'anno?

Ho accennato al tasso minimo; ma V. S. si compiace osservare che, fuori della scuola di Martignacco, che lo ha a lire 500,—, anche il massimo non eccede le lire 350,—, e che là dove le raggiunge, è in proporzione anche maggiore il numero delle ore di scuola.

La esiguità dei salarii, che naturalmente può sollecitare lo spirito di spargere delle amministrazioni comunali, impedirebbe mai sempre quella secolarizzazione (mi si passi il vocabolo) delle scuole rurali, la quale deve essere uno degli intenti principali nel nuovo indirizzo da imprimersi alla istruzione primaria. Non vi sarebbe alcuno, all'infuori di un ecclesiastico, che a tanto peso volesse onestamente sbarcarsi per così incongruo corrispettivo; perocchè, fuori di casi eccezionalissimi, l'assegno scolastico è l'unica fonte di guadagno per il secolare avente forse di rimpetto il carico di una famiglia; mentre per l'ecclesiastico dovrà un di più, un'aggiunta ai suoi proventi quale addetto a cura di anime.

Ella è la eredità di un passato abbastanza deplorabile, egli è il prodotto, in ultima sua analisi, di due cause, di un Governo cioè a noi straniero tendente a parere in faccia all'estero piuttosto che ad essere in fatto fautore dell'istruzione popolare,

cedere la pace, perché questa sia possibile. È un'idea alla quale noi dobbiamo trovarci preparati, perché ne va della nostra salute medesima.

La guerra però non è che un primo passo nella logica della storia. Si domanderà che cosa può produrre la guerra. Le congetture da potersi fare sono molte e diverse; ma c'è qualcosa che sta nella logica definitiva della storia. L'Italia ha voluto, ed ebbe la sua unità; la Germania la vuole, e l'avrà. Per quali vie s'abbia da giungere a questo risultato, possiamo congetturalo, ma non affermarlo con sicurezza; bensì possiamo essere sicuri che quello sarà l'ultimo esito di una lotta.

Quello che importa a noi, nella difficile posizione nella quale ci troviamo, si è di non contrariare i fatti richiesti dalla logica della storia, di non opporsi in nessun luogo al principio per il quale esistiamo e dovevamo esistere, secondo una legge provvidenziale, di non appoggiarci alle potenze che devono cessare, come sarebbe l'Austria, di non lasciare che la Russia possa sfruttare per sé sola e nell'interesse del despotismo la tendenza delle nazionalità dell'Europa orientale a farsi libere. Se nella Francia l'impero secondo commettesse, come il primo, lo sbaglio di contrastare alle leggi della storia, possiamo prevedere che un'altra volta da un urto esterno ne conseguia un mutamento interno.

Noi nè lo desideriamo, nè dovremmo desiderarlo. Anzi c'è un pericolo anche per noi, anche per la simultaneità e colleganza dell'esistenza della nostra unità coll'impero. Ma dobbiamo pure provvedere alla nostra salute. C'è in Europa una nazione, la quale dovrebbe avere interessi identici coi nostri tanto nell'Europa centrale, quanto nell'orientale, sebbene li veda diversamente da noi e sia restia ad accettare gli avvenimenti prima che si producano da sé. Questa potenza è l'Inghilterra, la cui politica dovrà trovarsi d'accordo colla nostra e con quella dei piccoli Stati liberi, che temono di essere infranti in cotesti urti che minacciano. Fu pronunciata la parola *lega dei neutri*; ma sarebbe meglio che esistesse il fatto della *lega dei vigili*, la quale abbia il proposito di camminare secondo la logica della storia e di trovare nella libertà di tutti la comune salute.

Politica difficile è questa; ma necessaria, mentre il proposito di venire ai ferri si fa sempre più manifesto.

P. V.

Il Governo, colla sua dichiarazione di sabato nella *Gazzetta Ufficiale*, ha dissipato tutti gli equivoci circa alla spedizione di Roma progettata da Garibaldi; ed ha fatto bene. Tali equivoci erano mantenuti ad arte e contribuivano ad agitare tutto il paese e ad impedirne l'assetto. Ci sono tra noi persone, le quali non comprendono come la libertà di

e della recrudescenze velleità di una preponderanza ecclesiastica, che noi oggi saremmo chiamati a raccolgere.

Ma se nulla può costringerci ad accettare tutto puramente e semplicemente; v'ha qualcosa, i mutati principi di governo, la ignoranza e la superstizione delle popolazioni rurali troppo maleficamente accarezzate e sfruttate, la nostra dignità, l'avvenire della nazione che ci impongono di modificare, di respingere molto.

L'aumento dei salari dei maestri, la riforma dei locali scolastici, la surrogazione dei secolari, uomini o donne, agli ecclesiastici nell'insegnamento primario, mi pone altrettante necessità le quali reclamano un'immediata e decisa attenzione da parte dell'autorità governativa.

E codesta invocazione di una ingerenza del Governo più diretta e più efficace, massime in fatto d'istruzione elementare, io la accentuo deliberatamente.

Dichiarare in modo assoluto l'insegnamento elementare obbligatorio, e abbandonarlo poiché quasi interamente alle provvidenze dei Comuni, possono parere, almeno nelle attuali condizioni nostre, due termini che nella pratica loro attuazione si paralizzano.

Quando la S. V. nella sua Circolare - programma alla Rappresentanza della provincia segnalava il formidabile inimico che l'Austria aveva lasciato addietro rivalicando le Alpi — l'ignoranza; — Ella metteva il dito nel più viva della piaga ond'è mortuaria ancora la patria nostra.

Dalle popolazioni rurali, oppresa appunto dal più al meno dall'ignoranza ed aberrante dalla superstizione, non si può al certo aspettarsi allietamenti di sorta almeno in materia di istruzione. L'unica cosa, il cui difetto non suscita il desiderio di essere superata, ella è propriamente la scienza, della quale sia maggiore la penuria.

I preposti alle Amministrazioni Comunali, almeno

tutti richieda l'impero della legge e non l'arbitrio di alcuni. Costoro credono che sia locato a chiunque mettere in pericolo le sorti della patria per ottenerlo ciò ch'è giusto, a rischio puro di perdere tutto.

Fu detto dagli stranieri che gli Italiani sono un popolo intero di politici, sapendo sempre fare le cose a tempo, ed ora ardire fino alla temerità, ora attendere le opportunità che non possono mancare. Invoco sembra che il Garibaldi, vivendo in un'atmosfera estranea al paese, abbia perduto affatto questo senso politico, poiché non vede che all'avvicinarsi d'una lotta europea non tornava conto a noi l'essere i primi ad acconderla, ma bensì di aspettare che altri sia occupato in altro, per prendere il nostro. Così fece e fa la Russia che aspira all'altrui; e noi non sappiamo raccoglierci ed ordinarcisi com'essa ed aspettare l'inevitabile, che accadrà col consenso universale, perché necessario?

E proprio vero, che la fissazione di un'idea fa fare agli uomini di valore le grandi cose, ma che poi li conduce a guastare il ben fatto? E' cecità il non comprendere adesso, che dopo vent'anni di rivoluzione e di guerra l'Italia sente il bisogno di ordinarsi, e che non l'ama chi le vieta di farlo.

P. V.

LA CADUTA DI MASSIMILIANO.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La *Revue Contemporaine*, cominciò nel mese scorso la pubblicazione di un'opera molto interessante del signor De Keratry sulla caduta di Massimiliano. La terza parte ora messa in luce, è consacrata al viaggio dell'imperatrice Carlotta in Europa, alla missione del generale Castelnau, e al soggiorno di Massimiliano ad Orizaba. Il racconto di questi avvenimenti quasi li porge il signor De Keratry non riuscirà gradito né al Governo francese, né agli amici dell'infelice principe che cadde a Queretaro sotto il piombo dei Giuristi. Al contrario, contesta narrazione irraggi di luce piuttosto favorevole gli atti dell'ultimo capo di spedizione francese, il maresciallo Bazaine. E' probabile che vi si risponderà quanto ai documenti prodotti, altri se ne opporranno contro dimani; e i fatti presentati dallo scrittore della *Revue Contemporaine* sotto un certo aspetto verranno prossimamente da altri scrittori spiegati in modo pienamente diverso. Ma l'articolo del signor Keratry, anco supponendolo non alieno da parzialità, non è meno interessante, dappoiché richiama la discussione sopra le diverse peripezie della spedizione.

Secondo l'autore citato, l'imperatrice Carlotta detto da sè uscendo dal castello di Saint-Cloud la relazione del suo colloquio con Napoleone III. In quali mani si trova questo manoscritto? Chi ne ha fatto conoscere il testo, o almeno il sunto? Si ignora. Ma ci si narra che ricevuta dall'imperatore solo dopo vive istanze, poté alle fine esporgli le domande di Massimiliano che reclamava dalla Francia nuovi soccorsi pecuniarie e militari.

Il colloquio — si scrive — fu lungo e violento, pieno da una parte e dall'altra di recriminazioni che furono per alterare il carattere delle comunicazioni scambiate. L'imperatrice vedendo poco a poco precipitare tutto, l'edifizio delle speranze che la sua immaginazione ardente aveva sollevato dal momento

fuori della Città e delle grosse borgate risentonsi necessariamente delle condizioni della popolazione dalla quale vengono sortiti. Ad ogni modo per una gran parte sono gli uomini medesimi i quali erano a capo dell'azienda pubblica in tempi sotto il dominio d'idee, e con indirizzi assai diversi dai presenti: da un lato forse non sentonsi abbastanza ravvivati da smettere le vecchie certezze, le lentezze abituali: non sanno rendersi soddisfacente ragione del perché oggi sia necessario di trattare siccome principale e di prima necessità ciò che una volta era considerato accessorio e quasi partita di lusso: non tutti, alle facili accidenze trapassate, verso un partito il quale, la unità d'Italia osteggiando, persiste ad insinuare nelle plebe la paura matta della rovina della Religione e di un attentato contro la Provvidenza, hanno il coraggio di sostituire una attitudine contraria, ferma, incrollabile.

Tali essendo le condizioni in generale, almeno nelle campagne, ei mi pare che l'Autorità Governativa non debba limitarsi a soltanto sopravagliare, suggerire, incoraggiare; ma che sia indispensabile almeno per ora un attivo immediato intervento di essa, a rifare, a dirigere, ad imporre all'upo quanto altri o non riconoscessero necessario, o, conoscendolo, non ponesse mano ad attuare, sollecitamente, liberalmente, completamente.

Accenno così sommariamente a quelle che mi pone le cose più notevoli, più urgenti, e le più degne di radicali provvedimenti nella istruzione pubblica elementare, obbligatoria; mi permetto di soggiungere poche parole sulle scuole serali e festive, e sulle biblioteche popolari.

Nel distretto di Udine da me visitato, e come V. S. vedrà dai verbali, le scuole serali vennero iniziate in parecchi luoghi con buon esito; a Mortegliano p. e. formalmente istituite. Sento debito di aggiungere che in altri luoghi, nei rispettivi maestri, la massima parte ecclesiastici, trovai delle eccellenze disposizioni ad intraprenderle.

della partenza da Capulpech fino all'arrivo al palazzo di Saint-Cloud, sentendo lo scettro romperlo in mano, cedé a tutta la violenza;... e... o dalla scena che segui può realmente detrar la pazzia di questa interessante principessa, il cui coraggio caddero, col venir meno della ragione.

Pertanto la diplomazia americana s'inquietava degli sforzi tentati dall'infelice principessa. L'incaricato d'affari interino degli Stati Uniti a Parigi, sig. John Hay scriveva al signor Seward per raccontargli le voci che correvano intorno ad un prossimo viaggio della moglie dell'arciduca Massimiliano, o per annunziargli poi l'arrivo a Parigi della predetta signora. Qualche giorno più tardi informava il gabinetto di Washington che aveva visto il sig. Drouyn de Lhuys, e ne aveva ricevuto assicurazione che la visita della principessa Carlotta nulla aveva cambiato nelle risoluzioni del Governo Francese.

In questo tempo a Messico le relazioni divenivano sempre più difficili fra Massimiliano ed il capo dell'armata francese. L'infelice sovrano vedendosi perduto tentava riguadagnare l'appoggio del partito clericale con la nomina di un ministro che a questo ultimo tornasse gradito. Secondo il sig. De Keratry, egli tentava di gettar la discordia nel campo francese, e di crearsi partigiani in quelle file, sperando che la loro opposizione troverebbe eco in Francia, e obbligherebbe il Gabinetto delle Tuilleries a ritardare l'epoca fissata per lo sgombro. In un momento di cattivo umore egli voleva costringere il comandante in capo delle truppe francesi malgrado il suo titolo di maresciallo a non più corrispondere con lui se non per mezzo di un capitano nominato capo della segreteria dell'Imperatore. I rovesci militari si succedevano. I dissidenti facevano ogni giorno spaventevoli progressi. Massimiliano se ne lagnava amaramente col maresciallo Bazaine, il quale non rispondeva che allegando ordini ricevuti da Parigi, e mostrando gli errori commessi dai generali messicani incaricati di difendere i territori abbandonati.

Gli ufficiali francesi dal canto loro rivolgevano al maresciallo i più vivi reclami sulla cattiva amministrazione dei capi messicani con cui si trovavano in contatto, sull'esaurimento del tesoro imperiale, sulle iniquità che gli agenti messicani commettevano intorno ad essi, e la cui odio si ricadeva sull'intervento francese, obbligato a proteggere gli autori di simili atti. Il tono di queste lettere diviene sempre più amaro a misura che ci avviciniamo allo scioglimento.

Giunge alla fine il generale Castelnau incaricato d'istruzioni di cui Massimiliano indovinava facilmente la natura. Massimiliano risoluto di evitare l'incontro con l'autunno di campo dell'imperatore Napoleone, affrettò i preparativi di un viaggio, fuggendo andare incontro all'imperatrice Carlotta. Nel momento in cui sta per partire gli giunge un dispaccio: l'annuncio della terribile malattia che ha colpito l'imperatrice!

Nulla di più doloroso del racconto del viaggio intrapreso dall'infelice principe in queste tristi circostanze. Riesce a sfuggire al colloquio col generale Castelnau, ma è abbattuto, ammalato; la febbre lo divora. La sua scorta è così debole e così poco curante di proteggerlo, che lascia risporgli dai ladri i mali che trasportavano i suoi equipaggi. Giunge finalmente ad Orizaba, ove il partito clericale riesce a sequestrarlo, inducendolo a chiudersi in un'habita deserta. Pertanto, ridotto a questo estremo sogna ancora di riprendersi il potere nel Messico. Una lettera di un confidente, lasciata in Europa, gli fa poi balenare per un istante agli occhi speranze così chimeriche come colpevoli, mostrandogli la possibilità di surrogare sul trono suo fratello l'imperatore d'Austria, reso impopolare agli occhi degli austriaci dai disastri della campagna di Boemia.

Di questa lettera del sig. Eloin, abbiamo parlato ieri sotto la rubrica *Austria*.

ESTERI

Austria. — Abbiamo detto, giorni fa, che la Galizia ottenne dal Governo il permesso di introdurre nello scuole e negli Uffizi la lingua polacca. Ora leggiamo in una corrispondenza privata alla *Narodni Listy*, in data di Vienna, la risposta che il presidente Lattermann diede agli Sloveni (abitanti della Carnia, della Carniola e della Stiria), che per mezzo d'una particolare deputazione chiesero la stessa concessione al Governo. « Il popolo sloveno, scrisse il Lattermann, non desidera che la sua lingua sia adoperata negli Uffizi; il popolo non vuole che l'istruzione sia elargita in questo idioma, perché è più che persuaso che la sua lingua è barbara, e non si confa né all'uno, né all'altro uso. Per cui la petizione che ci fu presentata a tale riguardo, proviene da mestatori, e nulla altro. »

La risposta non poteva essere più disinvolta!

Francia. — Leggiamo in una corrispondenza da Parigi:

Abbiamo la quistione del caro delle sussistenze, del pane in ispecie, che preoccupa seriamente le nostre autorità, in particolar modo nei quartieri più popolosi della capitale; son pochi giorni appena che si son trovati affissi sui muri nel sobborgo Sant'Antonio cartelli che rammentavano i più funesti giorni delle nostre rivoluzioni: « Il pane a 12 soldi o del piombo. » Alcuni agenti della sicurezza pubblica strapparono tosto questi cartelli che fin da ieri comparvero nel sobborgo del Tempio. Essi fanno tanto maggiore effetto in quanto due chilogrammi di pane costano 24 soldi; il che contrasta colle promesse così frequenti del Governo di dar le sussistenze a buon mercato. Tuttavia non si possono approvare queste manifestazioni che rendono il Governo responsabile della cattiva raccolta, e che mostrano che una parte abbastanza grande del popolo è ancora avvezza a vedere nello Stato la salvaguardia provvidenziale della sua esistenza.

Spagna. — Il ministro dei lavori pubblici in Spagna, ha diretto una circolare ai governativi delle provincie, loro raccomandando di stabilire dei mercati presso le principali stazioni delle ferrovie, e in tutte le città dotate di facili mezzi di comunicazione. In tal modo i consumatori, in questi tempi di carestia, potranno approvvigionarsi con facilità.

Il ministro rammenta ai governativi, di favorire con tutti i mezzi in loro potere il trasporto dei cereali, ammessi per quattro mesi in franchigia di dazio, e di promuovere la costruzione di strade provinciali e municipali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Banca nazionale

Succursale di Udine.

Da oggi in poi gli effetti sopra Venezia vengono ammessi allo sconto purché non abbiano una scadenza minore di giorni cinque dal di della presentazione.

Udine li 23 Settembre 1867.

Dall'Amministrazione postale viene comunicato il seguente avviso:

Ministero dei Lavori Pubblici
Direzione Generale delle Poste.

Avviso:
A norma del Decreto Reale del 18 agosto pas-

quelle che hanno un locale intollerabile avuto riguardo agli estremi voluti dalla legge sono:

nel Comune di Udine suburbio: Paderno, Rizzi

- di Campoformio: Bressa;
- di Lestizza: Lestizza, S. Maria di Sciallino, Naspolido, Galleriano;
- di Martignacco: Martignacco;
- di Mereto di Tomba: Plasenzi;
- di Mortegliano: Chiasiellis;
- di Pasian Schiavonesco: Pasian Schiavonesco, Orgnano, Visandone;
- di Pozzuolo: Pozzuolo, Terrenzano;
- di Reana: Vorganaco;
- di Tavagnacco: Tavagnacco;

Hanno locabili bisognevoli di riforma:

nel Comune di Feletto: Colugno (oscuro);

- di Lestizza: Carpenedo (soggetto a umidità);
- di Mereto di Tomba: Mereto di Tomba (il quanto oscuro);
- di Mortegliano: Lavariano (umido);
- di Pagnacco: Pagnacco (angusto relativamente al numero o mal situato);
- di Pasian di Prato: Coloredo (oscuro ed umido);
- di Pavia: Percoto (oscuro), Risano (oscuro e disturbato);
- di Pozzuolo: Zugliano (togliere la servitù di passaggio).

Gli altri 48 locali scolastici possono ritearsi sufficienti.

Lo stipendio dei maestri varia tra le 350 lire e le 400; forma eccezione Martignacco che quest'anno elevò la paga del Maestro al minimo della legge cioè a 500 lire.

Nel distretto di Udine dei 46 maestri 19 si possono dire buoni, 48 mediocri; quello di Lestizza venne sospeso per tre anni, quello di Paderno pure sospeso, mancò ai vivi l'insegnante di Pavia, dicesi insegnante, perché era stato destinato ad insegnare

Ciò sentare le Scu-

sato lo corrispondente cambiato tra il Regno d'Italia o le Province soggette al dominio Pontificio avranno corso a cominciare dal 1. ottobre prossimo alle seguenti condizioni:

Lettero — francatura libera fino a destino centesimi 20 per porto di 10 grammi. Le lettere non francate saranno tassate 30 centesimi.

Campioni di Mercanzia, e Carte Manoscritte — francatura obbligatoria fino a destino centesimi 20 per porto di 50 grammi.

Stampa — francatura obbligatoria fino al destino centesimi 2 per porto di 40 grammi.

Lettere e campioni di merci, le carte manoscritte, e le stampe potranno essere spedite raccomandate, e franche di porto fino a destino pagando anticipatamente il diritto fisso di 40 centesimi oltre al rispettivo prezzo di francatura. Questi oggetti raccomandati saranno accompagnati da una polizza detta « ricevuta di ritorno » quando il mittente ne faccia richiesta, e paghi il diritto di 20 centesimi.

Le lettere insufficientemente affrancate sono tratte come lettere non franche, ma sulla loro tassa sarà tenuto conto del valore dei francobolli di cui sono rivestite.

Al campioni di merci, alle carte manoscritte, ed alle stampe non franche e franco insufficientemente sarà applicata la tassa delle lettere.

Non verrà dato corso alle lotterie contenenti oro, od argento monetato, oreficerie, gioie ed altri oggetti preziosi.

Firenze, 12 settembre 1867.

Il prestigiatore Albino Benzinij darà questa sera la sua ultima accademia di giochi fisici, elettrici e di prestigio nella sala del Teatro Minerva. La serata sarà chiusa con l'estrazione di 6 premi, per concorso ai quali ognuno riceverà all'ingresso un biglietto gratis. Il biglietto d'ingresso è di 13 soldi italiani: onde tanto per la modicita della spesa, quanto per la varietà e difficoltà dei giochi eseguiti dal sig. Benzinij, è a credersi che il pubblico non mancherà d'intervenire a tale accademia, dando anche in tal modo una prova di quella filantropia che distingue gli udinesi.

ATTI UFFICIALI

Manifesto

La Gazzetta ufficiale del 21 pubblica la seguente dichiarazione del Ministero dell'Interno:

Il Ministero ha seguito finora con diligenza l'aggravazione che col nome glorioso di Roma tentava spingere il paese a violare quei patti internazionali, che sono fatti sacri dal voto del Parlamento e dell'onore della nazione. Esso vedeva con pena i daani, che tali eccitamenti arrecavano alla quiete dello Stato, al credito nostro, a quelle operazioni finanziarie colli quali è congiunto il benessere e la fortuna comune. Rispettò finora i diritti di tutti i cittadini, ma ora che contro questi diritti si vagliono tradurre in atto le minacce, esso sente il dovere di custodire inviolata la fede pubblica e la sovranità della legge, e fede alle dichiarazioni fatte al Parlamento, e da queste accettate, lo compirà intero.

In uno Stato libero nessun cittadino può farsi superiore alla legge, mettere sé stesso in un luogo dei grandi poteri della nazione, e di suo arbitrio disturbare l'Italia nella dura opera del suo ordinamento e trascinarla in mezzo alle più gravi complicazioni. Il Ministero ha fede nel senso e nell'amore patrio degli Italiani, ma se alcuno si attenta di venir meno alla lealtà dei patti e violare quella frontiera da cui ci deve allontanare l'onore della nostra parola, il Ministero non lo permetterà in niente modo lasciando ai contravventori la responsabilità di quegli atti ch'essi avranno provocato.

D'incarico del prelodato Ministero, il sottoscritto

al Comune senza assenso dell'Autorità scolastica, come è il caso tutt'ora di quello di Pagnacco e di quello di Nespolo. Accennasi fra i distinti il Maestro di Chiesiis De Giusti Giusto Sac., di Martiaccio, Licussa sig. Stefano; merita fatta parola del faestro di Godia sig. Ceschia Francesco per lo zelo proposito.

gli accordi mezzi adoperati nell'ottenere che i ragazzi frequentino la scuola ed apprendano, di quelli di Terenzano Menazzi Giacomo Sac. il quale, sebbene tenga troppo al dialetto nell'insegnare, merita di essere ricordato con lode per aver dato il primo esempio nel Distretto, di istruire venti fanciulle accanto ai maschi. In generale si lamenta, come nelle scuole non si faccia quasi affatto uso della lingua italiana.

Riguardo a scuole serali i Municipi di Mortegliano e Martignacco diedero l'esempio di assegnare una qualche retribuzione ai Maestri perché insegnassero di sera; a Cussignaco il Maestro, coadiuvato da Parrocchia, si prestò gratuitamente, e fecero pure gratuita scuola serale i maestri di Villaorba e Plasenias. È una istituzione nascente che è a sperarsi prenderà maggiore regolarità ed estensione nel venire inverno, tanto più che il Governo la incoraggia con premi. Mortegliano instituì il primo asilo rurale della Provincia. Il Municipio poté riuscire ad ottenere delle contrarie scusate dal Parroco, il quale favorevole dapprima all'idea, divenne poi avverso in seguito ad ordini superiori ricevuti. Riassumendo alcuni dati generalissimi, risulta che nel Distretto d'Udine, esclusa la città, havvi una scuola per qui 787 abitanti; sopra 100 abitanti vi sono in media alunni che frequentano 5.86. La media dei salari dei 46 maestri è di lire 214.00.

Ciò quanto il sottoscritto ha trovato di rappresentare a questo onorevole Consiglio a riguardo delle Scuole del Distretto di Udine.

dà alla presente dichiarazione la maggiore pubblicità.

Udine, 21 settembre 1867.

Pel Profetto
Il Consigliere Delegato
LAURIN

CORRIERE DEL MATTINO (Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 Settembre.

(K.) Ora si può dire davvero che siamo alla vigilia di gravissimi avvenimenti. Come vi avevo annunciato nell'ultima mia, Garibaldi è andato ad Arezzo e prima di partire di qui ha nuovamente dichiarato di essere deciso e risoluto di tentare il colpo su Roma, beato di lasciarvi la vita, quando questo sacrificio giovasse ad affermare e concretare il diritto italiano su Roma. Del resto pare sempre più verosimile che il movimento scoppierà dentro le mura stesse di Roma, per opera di que' molti emigrati che da molti giorni passano la frontiera a capelli, e vengono armati dalla Giunta nazionale romana, che ha accumulate in Roma stessa molte casse di armi. La nota del ministero comparsa nella *Gazzetta ufficiale* di ieri, ha fatto generalmente buona impressione. Era una dichiarazione aspettata e che toglie di mezzo ogni possibile equivoco. Io, se vi ricordate, ho sempre detto e sostenuto che il Governo non avrebbe permesso in nessun modo la violazione dei patti che abbiamo stipulati col governo francese, ed ecco che la nota in questione viene a darmi ragione completamente. Questa nota, come vi sarete accorti, ha dato una direzione diversa al linguaggio dei giornali garibaldini, i quali adesso ripetono che il Governo papale se ha qualcosa a temere, la deve temere non già alla frontiera, ma dentro Roma medesima. Le disposizioni che prende il Governo romano e delle quali sono informati da persone che conoscono bene le cose, pare diano ragione a questo linguaggio dei giornali del partito d'azione, dacchè mi viene detto che molte delle truppe spartite nelle province sono state concentrate a Roma, ove il general Zappi si sbraccia a metter tutto sottosopra (*).

Sapete che in concistoro segreto il Papa ha condannato la legge del 15 agosto sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'incameramento dei loro beni e dichiarando nulli il decreto e gli effetti del medesimo, e confermando le pene e le censure dei sacri canoni. Ma a che può servire mai questa scomunica? Evidentemente a nulla. Fu un tempo in cui le censure di un papa producevano l'effetto del fulmine; ma adesso simili fulmini hanno perduto tutta la loro forza. Ne possono cadere a migliaia ed il popolo più non vi vieta, né tampono se ne accorgono. Il clero ne ha troppo abusato, e si sa che uno spettacolo che si ripete molte volte di seguito finisce col perdere ogni suo prestigio. Il papa dunque, per la sua dignità, avrebbe forse fatto bene di ritenersi la sua condanna in pectore; ma poichè ha giudicato diversamente, rallegramoci di essere giunti ad un tempo in cui nessuno per essa tralascierà di fare acquisto dei beni del clero, ogni qual volta vi trovi il suo tornaconto.

La commissione sul riordinamento provinciale e comunale ha tenute parecchie sedute in questi giorni, e si è quindi aggiornata. Nelle sue prime sedute essa si è messa d'accordo su tutti i principi che devono servire di base alla legge che sarà presentata al Parlamento. Ha ammesso la elezione del sindaco dal Consiglio comunale; ammette pure il suffragio universale, limitandolo però a tutti coloro i quali sanno leggere e scrivere. La commissione si pronuncia per il discentramento nel suo senso il più esteso. Divide i comuni in due categorie, cioè acconsente accchè si amministrino da per sé stessi, senza controllo amministrativo e sotto la semplice sorveglianza di una commissione appositamente scelta nel Consiglio provinciale, tutti quei comuni nei quali la popolazione supera il numero di 40,000 anime, ossia che contano trenta membri nel Consiglio. I comuni di popolazione inferiore, sarebbero però sottomessi ad una tutela maggiore. Sono questi i principi generali ammessi; è però possibile che prima di giungere al termine dei suoi lavori, la commissione modifichi in qualche particolare i suoi progetti.

V'è noto che la commissione incaricata di studiare un nuovo ordinamento sulla guardia nazionale ha dato le sue dimissioni, e che venne tosto surrogata da altra commissione dalla quale trovasi in maggioranza l'elemento militare.

Da quanto mi risulta, questa commissione incinererebbe a dividere la guardia nazionale in due parti; l'una, composta dell'elemento più giovane verrebbe a costituire una specie di guardia nazionale mobile, alla quale incomberebbe più specialmente la difesa del territorio, in caso di eventi che richiamassero altrove l'azione dell'esercito. L'altra parte sarebbe riservata per il servizio del solo comune, esonerandola in tempo di pace del servizio di piazza in quei momenti affatto inutile, mentre sarebbe chiamata a prestarlo in tempo di guerra. Tanto l'una però quanto l'altra parte di questa guardia nazionale sarà tenuta ad una periodica e non molesta esercitazione delle armi.

Fra i migliori che si stanno studiando per riordinare l'amministrazione dei tabacchi, ve n'è uno il quale non sarà senza influenza sul miglior andamento di questo importantissimo ramo di reddito pubblico. Si tratterebbe di aprire dei conti correnti a ciascuno dei magazzinieri generali, cioè di dar loro dei generi di privativa fino alla concorrenza della somma che ora versano nelle casse dello Stato a titolo di cauzione. Le merci che riceverebbero, sarebbero a loro rischio e pericolo, vale a dire che il governo una volta consegnate, ne declinerà ogni

(*) Il nostro dispaccio odierno da Firenze, conferma appieno quanto dice il nostro corrispondente.

ulteriore responsabilità. In questo modo i magazzinieri saranno direttamente interessati a tenere in magazzino merci di facile smacco, invece di avere come oggi i magazzini ripieni di merci che vengono ad avariziarsi in luogo di vendersi.

Al ministero della pubblica istruzione si è terminata la redazione delle istruzioni per gli studi secondari che devono tener luogo degli antichi programmi. So che il ministro della pubblica istruzione ha consacrato a quest'opera, che a buon diritto egli tiene per importantissima, molto cure, e c'è fondata ragione di sperare che possa venire fuori buon frutto. Le istruzioni riguardano le scuole liceali, ginnasiali, elementari, normali e magistrali e tecniche. Appena pubblicate ve ne parlerò.

Il generale Nunziante ha riunziato al comando delle truppe concentrate alla frontiera papale ed è ritornato a Milano a riprendere il comando interinale di quel dipartimento.

Il generale Lamarmora è ritornato in Firenze dal suo viaggio in Germania.

Il *Cittadino* contiene il seguente dispaccio particolare:

Vienna 22 settembre. Un telegramma della *France* reca che Garibaldi avrebbe ordinato a suoi compagni d'arme di far scoppiare la rivoluzione in Roma per il 28 corr. mese.

Il re Guglielmo di Prussia è arrivato a Carlsruhe e passò in rivista l'intera milizia badese.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 settembre

Firenze 22. Garibaldi è partito stamane per Arezzo. La *Riforma* dice che Garibaldi pronunziò in Arezzo un discorso circa Roma. La *Gazzetta di Firenze* e la *Gazzetta d'Italia* constatano la buona impressione prodotta ovunque dalla nota Ministeriale di ieri. L'*Opinione* annuncia che il Governo Pontificio ritirò dalla Provincia di Frosinone quasi tutte le truppe per concentrarle in Roma.

Parigi. 21. La *France* parlando della circolare di Bismarck dice: Non è la Francia che provoca le suscettività della Germania, ma è la Prussia che provoca le suscettività della Francia. La politica della Prussia è irritante ed a torto. Il popolo francese non è abituato a tali attitudini. Esso non fu mai arrogante verso nemici vinti, e non vuole che altri siano arroganti verso di esso, specialmente quando non si ebbe ancora l'occasione e l'onore di vincere.

Berlino. 21. Il progetto d'indirizzo del partito conservatore dice che dopo l'unione politica della confederazione tedesca del nord, si ha il dovere doppiamente urgente di favorire lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni nazionali e di togliervi tutte le barriere. Il popolo tedesco desidera di essere in pace con tutti i popoli, e domanda di poter organizzare liberamente i propri affari. Esso consulterà per la sua condotta soltanto i suoi bisogni e la sua missione.

Parigi. 20. I giornali governativi continuano a tacere sulla circolare Bismarck; gli altri giornali commentano vivamente la circolare e la considerano una provocazione.

Messico. 1. Tutti i generali condannati a Queretaro vennero ammisi.

Berlino. 20. Si assicura che il passo del progetto d'indirizzo del partito conservatore relativo alla politica estera sia più accentuato che l'indirizzo dei nazionali-liberali. Tuttavia la questione della Germania meridionale sarebbe trattata meno vivamente. L'unità parlamentare apparirebbe meno visibilmente che nel primo progetto.

Pietroburgo. 20. Fu nominata una commissione per esaminare il progetto di soppressione dell'arresto personale per debiti.

Berlino. 21. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'ultima circolare Bismarck dice che spetta alla Germania meridionale, non già alla settentrionale, di lavorare per stringere rapporti più intimi fra i due partiti in Germania. Una Germania unita in questa guisa toglierebbe all'estero ogni pretesto di disidenza; essa impiegherebbe la sua forza soltanto per mantenere la pace, non mai per turbarla. Una nazione che come la Germania sotto la coddotta della Prussia, rispetta risolutamente ogni diritto delle nazioni estere, deve credere anche che il suo diritto sarà eventualmente rispettato dalle altre nazioni.

Costantinopoli. 20. Il Governatore della Bulgaria domandò l'autorizzazione di formare due reggimenti di volontari con alcune migliaia di circassi internati in Bulgaria.

Cairo. 20. È avvenuto un cambiamento ministeriale. Nubar-pascià conserva il portafoglio degli affari esteri.

Berlino. 21. I delegati dei diversi partiti al parlamento federale procurano di porsi d'accordo per redigere un progetto comune d'indirizzo. Oggi si è tenuta una riunione a questo scopo.

Atene. 21. I Greci ripresero le ostilità. Da sei giorni hanno luogo combattimenti nella provincia di Canea. L'esito fu favorevole ai cristiani. A S. Myron nella provincia orientale, i turchi furono attaccati e inseguiti fino ai loro trinceramenti. Un altro scontro ebbe luogo fra un corpo d'armata di Derwich-Pascià e gli insorti a Balatines. Se ne ignora il risultato.

Costantinopoli. 22. Fazil-pascià avrà lunedì un'udienza speciale dal sultano.

Berlino. 22. La *Gazzetta del Nord* parlando della interpretazione dei giornali parigini alla circolare di Bismarck, dice che essa fa testimonianza dei vivi sforzi per mantenere il meglio possibile le decisioni del trattato di Praga contro le aspirazioni nazionali che traboccano. Il carattere del movimento

dell'anno scorso non fu una tendenza verso l'ingrandimento della Prussia, ma la tendenza dell'aspirazioni tedesche verso una coesione nazionale più stretta. Il trattato di Praga formula espressamente le condizioni della nuova situazione della Germania che la Prussia ha costantemente mantenute. La *Gazzetta della Croce* dice che si tratta nuovamente dello scioglimento delle Camere. Presto si prenderà una decisione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0/0	69.42	69.25
italiana 5 0/0 in contanti	48.70	48.80
fine mese	48.75	48.65
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	230	228
Strade ferrate Austriache	485	485
Prestito austriaco 1865	325	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	55
Azioni delle strade ferrate Romane	51	52
Obligazioni	97	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	383	383
Londra del	20	21
Consolidati inglesi	94	78

Venezia del 21 Cambi Sconto Corso medio

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 fior.

Amsterdam 400 f. d'Ol. 2 1/2 fior.

Augusta 400 f. v. un. 4 fior.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 20747

p. 3.

EDITTO

Si rende nota, che nei giorni 12 e 10 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo il duplice esperimento d'asta degli immobili di ragione dell'obblato Antonio Cogolo di Foletto sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti.
2. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.
3. Ogni obblato depositerà il decimo della stima ed entro i successivi 20 giorni completerà il deposito, sotto l'avvertenza che in difetto si passerà ad una nuova asta a tutto rischio, pericolo e a spese di esso deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Foletto

- Lotto 1. (N. 403 Casa di Pert. 0.30 R. L. 12.18
N. 116 orto di pert. 0.14 rend. lire. 0.71
stima 1037.40.
- Lotto 2. N. 518 aratorio di pert. 2.50 r. l. 8.62
stima it. l. 466.83
- Lotto 3. N. 525 aratorio di pert. 2.29 rend. 1.6.67
stima it. l. 314.22.
- Lotto 4. N. 804 a. aratorio di pert. 12.90 rend. l. 59.78 stima it. l. 1754.93.
- Lotto 5. N. 550 aratorio di pert. 4.33 rend. lire 9.72 stima it. l. 675.35
- Lotto 6. N. 4038 aratorio di pert. 2.96 rend. lire 13.17 stima it. l. 532.50
- Lotto 7. N. 524 aratorio di pert. 2.86 rend. lire 9.58 stima it. l. 446.00.
- Lotto 8. N. 4164 a. aratorio di pert. 3.60 rend. l. 12.40 stima it. l. 562.50.

Locchè s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*, e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine li 2 Settembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Balletti.

N. 9156

p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine, rende nota che in esito ad istanza di Giovanni Venuti fu Michiele di qui, coll'avv. Fornera, esecutante, prodotta in confronto degli esecutati Giovanni Flabiani e Margherita Barbetti coniugi contro Giovanni Mariutto fu Giacomo tutti di qui quest'ultimo quale precedente deliberatario come pure in confronto dei creditori iscritti, nel giorno 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso questo Tribunale d'innanzi alla Commissione all'uopo delegata avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita della Casa sottodescritta e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente, meno l'esecutante, deposita a cauzione dell'offerta fior. 300.
2. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.
3. Lo stabile si vende come sta e giace senza garanzia di sorte da parte dell'esecutante, assumendo il deliberatario ogni eventuale pericolo a suo rischio, senza diritto a riuscione di sorte in confronto dell'esecuzione quand'anche lo stabile venisse evitato.
4. Staranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte eventualmente insolute e tutte le spese di trasferimento.

5. Il prezzo verrà immediatamente esborso e distribuito a tendre della graduatoria 24 Aprile p.p. N. 3527 fino alla concorrente quantità a mani dei creditori o loro procuratore e per Giovanni Venuti al suo Proc. avv. Cesare Dr. Fornera, depositando nei giudiziarii depositi la somma degli assenti o di coloro le cui pretese non fossero riconosciute liquide.

6. In caso negativo sarà la casa reincantata sul l'istante a tutto rischio e pericolo dell'offerente mero confisca il deposito e distribuito fra i creditori a seconda della graduatoria prelevando le spese posteriori alla graduatoria stessa.

Descrizione

della Casa da subastarsi

Casa con cortile in Udine B. Villalta al N. 4254 ed in Mappa al N. 523-2880 di Cens. Pert. —32 Rend. L. 2.73 stima fior. 2860.

Locchè si pubblich come di metodo e s'inscrive per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 10 Settembre 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8953.

p. 2.

EDITTO

Si fa nota all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano da Artegna, che Francesco Saccavini di qui produsse in di lui confronto la petizione 2 corr. n. 8953, sulla quale fu ingiunto ad esso R. C. sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e semprè nello stesso termine non venga prodotta eccezionale in base alla cambiale 16 Aprile 1867 di pagare all'attore entro giorni 3 aust. fiorini 305.98 quale importo capitale della cambiale suda coll'interesse del 6 p. 0/0 da 1 Agosto p. p. in avanti, la provvigione sulla somma stessa in ragione di 13 p. 0/0, nonchè le spese giud. da liquidarsi,

e che tale petizione fu intimata al deputatogli Cur. avv. Dr. Tommasoni, cui vorrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa ovvero far conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, — dovendo in caso di difetto attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affissa in questi' albo o s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal Tribunale Provinciale

Udine 6 Settembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 6341

p. 2

EDITTO.

Si rende nota che ad Istanza di Angelo fu Antonio Suardo di Malisana, contro G. Batta fu Pietro Poluar pure di Malisana nei giorni 17 e 31 ottobre e 11 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione delle realtà
Casa con corte ed orto al N. 362 a. di Pertiche — 43 Rend. L. 7.80.

Condizioni d'asta

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti.
2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblato senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla correnza del suo credito capitale, interessi e spese.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Palma, 28 Agosto 1867

Il R. Pretore
ZANELLA

Urli Canc.

N. 21964.

p. 2

EDITTO

Si rende nota all'assente e d'ignota dimora Francesco Cosmi di Rivignano, che sull'istanza di questo avv. Gio-Giuseppe Signori, per se, fu intimata la contumaciale Sentenza 14 p. p. Giugno N. 13694 colla quale fu in di lui confronto ammessa la Petizione 6 Ottobre 1866 N. 24283 di esso avv. Signori, all'avv. dott. Antonio Nieve che gli fu nominato in Curatore, al quale potrà far tenere le credute sue ragioni, oppure destinerà e farà conoscere altro procuratore per gli atti successivi, dovendo altrimenti ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà con inserzione nel *Giornale di Udine* per tre volte, e si affissa nei luoghi soliti, e mediante nota alla R. Pretura di Latisana anche in Rivignano.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

G. Vidoni.

N. 5439.

p. 2

EDITTO

Si rende nota all'assente e d'ignota dimora Domenico Bulloni di Matteo di Moggio, che sopra istanza di Fortunato Macor di Rivignano coll'avv. Valentini, venne nominato in curatore di esso Bulloni questo avv. Pietro dott. Domini, e disposto per l'intimazione allo stesso della Sentenza 18 Luglio 1867 N. 4423 — di questa Pretura, pronunciata nella causa promossa dal Macor colla Petizione sommaria 8 Novembre 1866 N. 6309.

Viene quindi eccitato esso Bulloni a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Latisana 28 Agosto 1867

Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani.

N. 6319

p. 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente nota, che, ad istanza di Francesco Laij fu Antonio, nel locale di sua residenza, nei giorni 16, 23 e 30 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita in N. 23 lotti delle realtà in seguito descritte, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima — Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprebene basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun obblato, meno l'esecutante, e meno gli altri creditori iscritti previamente all'obblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione Giudiziaria del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta italiana sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato, nonostante qualunque superiore disposizione che facesse effetto contrario.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in N. 23 lotti siccome in seguito dettagliati, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario o deliberatari del giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva, fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dalli deliberatari, proquo di delibera, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta Italiana sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario e del deliberatari.

8. Mancando ciaschedun deliberatario anche ad una sola delle sussesse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi

situati in Mussons frazione del Comune di Morsano.

N. 1. Arat. vit. in mappa alle Nrs. 2638 a 2638 b. di pert. 41.80 rend. aust. L. 20.77 stima it. lire 331.

N. 2. Arat. e parte zerbo al N. 2631 di pert. 0.77, rend. aust. l. 0.85, ed al N. 3904 di pert. 1.48, rend. aust. l. — stima it. l. 35.

N. 3. al N. 2608 di pert. 1.43, rend. aust. lire 1.69 e N. 4137 di pert. 0.23, rend. aust. l. — stima it. l. 45.

N. 4. Arat. nudo con parte pascolivo in golena al N. 2598 di pert. 2.43, rend. aust. l. 2.51 stima it. l. 42.

N. 5. Pascolo cespugliato al N. 2444 di pert. 1.39, stima it. l. 42.

N. 6. Pascolo cespugliato al N. 2440 di pert. 3.94, rend. aust. l. 4.85, stima it. l. 100.

N. 7. Prato cespugliato al N. 2309 di pert. 2.21 rend. aust. l. 4.04 stima it. l. 66.

N. 8. Terreno parte arat. al N. 2275, di pert. 0.75, rend. aust. l. 0.51, e parte prativo in golena al N. 3367 di pert. 1.02 rend. aust. l. 1.48 stima it. l. 62.

N. 9. Arat. vit. ai Nrs. 2269, 2270, 2271, 2272, di pert. 7.11, rend. 8.39, stima it. l. 497.

N. 10. Arat. ai Nrs. 2696, 2808, 2807 di pert. 11.48 rend. aust. l. 17.70, stima it. l. 620.

N. 11. Casetta d'affitto al N. 2697 di pert. 0.31, rend. aust. l. 2.88 stima it. l. 210.

N. 12. Casa al N. 2719 di pert. 0.14 rend. aust. l. 10.08 stima it. l. 750.

N. 13. Terreno ortale N. 2721 di pert. 0.89 rend. aust. l. 3.43 stima it. l. 71.

N. 14. Caseggiato al N. 4266 di pert. 0.75 rend. aust. l. 18 stima it. l. 780.

N. 15. Caseggiato al N. 4264, 2726 di pert. 0.52 rend. aust. l. 10.08 stima it. l. 1480.

N. 1